IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Taaffe e i tedeschi. VIENNA 3. (N) La *Montagsrevue* reca: Condotti dal ministro Huenburg, i capi dei liberali tedeschi Piener, Chlumetzky e Heilsberg si presentarono oggi da Taaffe per conferire. Taaffe dichiarò che i fatti di questi ultimi tempi non sono avvenuti con l'intenzione di mettere di malumore i tedeschi; disse che il governo s'adoprerà a schiarire i malintesi e a tenere il possibile conto dei reclami dei tedeschi; soggiunse però che il ministero manterrà il suo carattere e non entrerà in alcuna dipendenza da partiti. Dopo queste dichiarazioni si passò ad esaminare i singoli reclami. Le conferenze saranno continuate domani e posdomani. E' a ritenersi con sicurezza che sia ristabilito il leale accordo fra il ministero e la Sinistra.

Giolitti all'opera. ROMA 3 (N) Il presidente del consiglio ha diramato una circolare alle intendenze di finanza, nella quale stabilisce i criteri da seguirsi nell'esame dei reclami avanzati da contribuenti contro gli errori commessi nella formazione dei ruoli delle imposte dirette. Questa circolare racchiude principii di giustizia tributaria mai proclamati finora in documenti ufficiali. La *Riforma* dichiara essere questo un buon auspicio.

Stratagemma elettorale. ROMA 3. (N) Si ritiene che la notizia sull' adozione della Cassazione civile unica - che aveva sollevato molta agitazione a Palermo - fosse stata diffusa ad arte dagli oppositori del governo per creargli imbarazzi in vista delle prossime elezioni.

I repubblicani in Italia. ROMA 3. (B) La *Capitale* annunzia che i capi del partito repubblicano hanno deciso di non prender parte alle elezioni generali.

Il papa repubblicano. ROMA 3 (N) Quale conferma della sua avversione alla triplice alleanza ed all' Italia si attribuisce al papa l'intenzione di conferire prossimamente la *rosa d'oro* alla signora Carnot.

Per Raffaele Conforti. NAPOLI 3. (N) Oggi si è solennemente compiuta la traslazione delle ceneri di Raffaele Conforti da Caserta a Napoli. Nella basilica di S. Francesco di Paola ebbe luogo alle 3 pom. la benedizione della salma, dopodichè fu trasportata sotto il colonnato esterno dove pronunciarono commoventi discorsi il duca di Sandonato, i sindaci di Salerno, Napoli e Calvanico, patria di Conforti, ed il sen. Pessina. Alle 4.30 si formò il corteo preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo, da un battaglione di fanteria con musica e da una compagnia di guardie municipali con musica. Vi parteciparono oltre 60 associazioni con bandiere e musica, i convitti municipale e nazionale ed i gonfaloni di parecchie città del mezzogiorno. Il carro coperto di magnifiche corone di fiori freschi era tirato da sei cavalli. Lo seguivano il prefetto che rappresentava il governo, il sindaco, le autorità cittadine, i senatori e deputati presenti in Napoli e parecchie centinaia di distinti cittadini. Il corteo percorse le vie San Carlo, Santa Brigida e Toledo stipate dalla folla e si sciolse davanti al Museo. Al camposanto fu scoperto il monumento la cui statua è opera dello scultore Romolo Gatto di Reggio.

Notizie dello zingaro. ROMA 3 (N) La *Riforma* ha da Parigi per telegrafo che il colera si è aggravato specialmente nei sobborghi di Asnieres, Colombes, Clichy e Saint-Denis. In due giorni si ebbero molti casi con un centinaio di morti, alcuni dei quali fulminanti.

Contro il colera. COSTANTINOPOLI 3. (B) La quarantena per il colera è stata estesa alle provenienze da tutti i porti turchi del Mar Nero. Contro le provenienze dai porti della Siria da Berutti a Jaffa, causa un caso di malattia sospetta a San Giovanni d'Acri, è stata ordinata l'osservazione medica

Disciplina ecclesiastica. ROMA 3 (N) Il papa ordinò che tutti i cardinali, monsignori e prelati investiti di cariche nelle sacre congregazioni, non possano lasciar Roma senza regolare permesso. Partendo dovranno dichiarare dove si recano ed essere pronti a ritornare alla prima chiamata.

La regolazione della valuta. VIENNA 3 (N) Il ministro ungherese Wekerle ebbe una conferenza di più ore con il collega austriaco Steinbach, nel quale incontro si fece la traduzione ungherese delle modificazioni votate dalla Commissione alla valuta, accettate dal ministro ungherese. I negoziati per le necessarie operazioni finanziarie verranno avviati ne' prossimi giorni.

Il processo per la catastrofe di Birkenberg. PRAGA 3. (B) E' finito il processo per la catastrofe di Birkenberg. I minatori Kriz, Kadloc, Hawelka e Nossek, ritenuti colpevoli del delitto contro la sicurezza della vita e di crimine di truffa commesso con falsa deposizione davanti al giudizio, furono condannati: il Kriz a tre anni, il Kadloc a due anni, il Hawelka a un anno e mezzo, il Nossek a tre mesi di carcere.

La partenza di re Umberto. ROMA 3 (N) Il re non partirà da Roma prima della fine della settimana, desiderando di presiedere il Consiglio di ministri che si terrà giovedì, nel quale verrà specialmente esaminato l'atteggiamento dei partiti davanti alle elezioni.

Triste statistica. ROMA 3. (N) Nel primo trimestre del 1892 l'emigrazione salì alla cifra di 79451 individui segnando un aumento di 7339 sul trimestre corrispondente del 1891. Il malanno è in diminuzione nell' Italia meridionale ma è in sensibile aumento nella settentrionale, specialmente nel lombardo-veneto.

Telefono viennese. VIENNA 3. (N) La stima fatta dai delegati della direzione delle Poste sulla rete telefonica viennese ha dato un risultato notevolmente inferiore al valore registrato nei libri.

RECENTISSIME.

Il Processo politico di Sofia. SOFIA 2. Nella udienza di questa mane si diede lettura delle memorie dell accusato Milarow. Riguardo al contenuto di queste memorie, Wassiliew negò di aver ricevuto degli importi da 40 a 1000 rubli. Sulla parola *Dristow*, accennata parecchie volte, Milarow disse ch' essa ha il significato di denaro. Egli negò di aver prestato giuramento nella congiura. Fu poi letto un passo dalle sue memorie, nel quale è detto ch' egli si rivolse per lettera a Ivanovitsch per l'invio di bombe e di pillole venefiche, come pure a Zankow per lo stesso scopo. In un altro passo delle dette memorie si legge ch'egli giurò di tenersi fedele alla cospirazione, anche se rimanesse solo. Inoltre si rileva che un ladro di Radomir, di nome Alessio Antow, ebbe un colloquio secolui, nel quale si parlò di certe bombe trasportate a Nissa da un accolito. Antow stesso poi gli dichiarò di non aver coraggio di restare solo nelle città della Bulgaria. In queste memorie è accennato anche all'organizzazione di bande dovuto farsi nella primavera, ma che si aveva poca fiducia nei contadini di Sofia. Kristzow gli disse di abbisognare di denaro, non avendo che 2000 rubli, ma che verrà formato un comitato per discutere la situazione finanziaria dell' impero. Alla domanda del presidente chi avrebbe dovuto approvare i piani ed il prestito, Milarow non volle dare alcuna risposta. La lettura delle dette memorie continua. Ecco i nomi dei 18 imputati nel processo: Svetoslaw Milaroff, Costantino Popoff, Gheorgh Vassilieff, Stoyan Djndjeff, Ivan Boiekoff, Toma Gheorgheeff, Dimitri Pop Starcoff, Spas Lepartroff, Petko Kaaveloff, Traiko Kitontcheff, Alexander Karoguloff, Grigiri Karoguloff, Peter Makedinski, Gheorghi Velikoff, Dimitri Molloff, Dimitri Karastogariff, Dimitri Nojaroff, Peter Milkoff.

Per la laurea di una signorina. PARIGI 2. Alla Scuola di diritto la signorina Chauvin doveva sostenere la tesi del dottorato. Essendo occupata l'Aula Magna, fu scelta una sala piccola per l'esame; ma la folla furibonda, non potendo aver posto, ruppe le porte della sala, facendo un baccano indiavolato, per cui la tesi di laurea fu rinviata.

I francesi al Dahomey. PARIGI 2. Si ha da Portonovo che 500 dahomesi saccheggiarono il villaggio di Gome ad otto chilometri da Portonovo e fecero quindici prigionieri indigeni.

La visita del re di Serbia a sua madre. BELGRADO 2 Si smentisce la notizia della visita del re di Serbia a sua madre l'ex regina Natalia, come pure la voce propalatasi che Ristic avrebbe accompagnato il re in tal circostanza.

Sulle ferrovie russe. PIETROBURGO 2. Al ministero delle vie di comunicazione si pensa di abolire i vagoni di prima classe sulle linee meno importanti dove i dati statistici hanno dimostrato che essi sono usufruiti da un numero troppo esiguo di passeggeri.

Wilson processato. PARIGI 2. Il processo Wilson per corruzione elettorale è fissato al 9 corrente.

La mostra fine di secolo. PARIGI 2. Il Consiglio dei ministri approvò gli studi preliminari del ministro del commercio per assicurare l'esposizione universale per il 1900 a Parigi. Ciò è annunciato anche dalla Havas.

Tricupis. ATENE 2. Il signor Tricupis svilupperà probabilmente al principio della settimana prossima il suo programma davanti alla Camera, presentandole il bilancio.

La carrozza di Cavour. TORINO 2. L'industriale Distto ha donato al Municipio di Torino una carrozza già appartenente al conte di Cavour.

Per le vittime degli attentati anarchici PARIGI 2. La Camera ha approvato un credito di 386.000 franchi da ripartirsi fra le vittime delle esplosioni di dinamite.

I francesi al Tonchino. PARIGI 2. Il Corriere del Tonchino segnala un vivo combattimento avvenuto a Than-Hoa fra un distaccamento di 150 uomini e numerosi pirati fortemente trincerati presso Kiluat. Sedici soldati francesi sono rimasti uccisi e 17 feriti. I pirati hanno molto sofferto e fuggirono inseguiti dal colonnello Pennequin, che cerca di tagliare loro la ritirata. Un telegramma ufficiale da Hanoi annunzia che Vesin, sottoimprenditore dei lavori della ferrovia di Canyson, è stato rapito ieri presso Baciè da 20 chinesi che assicurasi sieno operai addetti ai lavori ferroviari, malcontenti in seguito a divergenze sul salario. Vezin aveva poco prima rinviato una scorta di 25 soldati. Sono state iniziate subito delle ricerche.

Gli operai italiani in Francia. PARIGI 2. Prendendo argomento delle precauzioni che si prendono contro gli anarchici, sono stati licenziati gli operai italiani delle miniere del Giers.

Echi dell'affare Mayer-Morès. PARIGI 2. Regna grande discordia nella Scuola politecnica; molti allievi sono malcontenti di essere stati obbligati ad assistere ai funerali del capitano del genio, Mayer, israelita. Il generale Saussier, governatore militare di Parigi, ha indirizzato agli ufficiali della guarnigione un ordine del giorno stigmatizzante la campagna antisemita e invitando l'autore anonimo degli articoli della *Libre Parole*, che è un ufficiale, a rivelarsi.

Capitano francese ribelle. PARIGI 2. Telegrafano da Lilla che il capitano di cavalleria, Nercy, recatosi in permesso al suo paese nel dipartimento del Rodano, assistette ad una riunione socialista, vestito dell'uniforme, e vi dichiarò che il proprio squadrone non marcerebbe mai contro gli scioperanti. Venne tosto riformato. Ora i giornali socialisti di Lilla publicano una lettera del capitano che oltraggia il ministro della guerra, il generale Loi Sillon, ed altri ufficiali. Si noti che la lettera fu scritta quando il capitano era ancora in servizio.

Duplice delitto commesso per gelosia. FIRENZE 2. Sulla publica via, in prossimità delle Logge degli Uffizi, certo Cesare Casati scannava la ventenne Rosa Giusti, ferendo anche Goffredo Fiorani che trovavasi insieme a quella donna. Il delitto fu commesso sotto l'impeto della gelosia. Si radunava immensa folla. La donna venne raccolta semiviva. Il Casati venne arrestato dalle molte guardie accorse.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto — Leva il sole 4.22. Tramonta 7.45. Oggi: Eliodoro. — Domani: S. Filomena. — Altezza barometrica 761.9. Temperatura: 7 ant. 18.9 - 2 pom. 25.2. — Alta marea 5.24 ant. - 5.8 pom. — Bassa marea 5.18 ant. 11.38 pom.

La riforma degli Statuti al Banco Operaio. Un operaio consortista del Banco di Mutui Prestiti ci scrive, chiedendoci di esternarci e di fornirgli alcune spiegazioni riguardo alla progettata riforma di alcuni articoli dello Statuto di quella istituzione. Pronti sempre a far sentire la voce della giustizia, e ad accogliere, come abbiamo accolto, anche eventuali reclami su qualunque nostra associazione mostri, per l' uno o per l' altro motivo, di non corrispondere ai propri scopi, vogliamo ora soffermarci — e riteniamo di farlo nell' interesse dei nostri lettori — su quelle innovazioni che il Banco ora andrà ad introdurre, spinto dall' ottimo intendimento di migliorare la condizione propria, migliorando, naturalmente, di pari tempo, la condizione dei propri consortisti. Giacchè, prima di tutto, è necessario che gli aggregati ad una Società Cooperativa si convincano profondamente della sacrosanta verità che viepiù saranno attaccati d' affetto e coopereranno, ciascuno secondo le proprie forze, al buon andamento dell'istituzione, e viepiù, eglino saranno i primi a risentirne i vantaggi.

Infatti *chi* è il Banco? Trattandosi d'una Società in azioni e *cooperativa* per giunta, bisogna che i Consortisti dicano e pensino: Il Banco siamo noi; vogliamo fruire dei diritti, s' intende, ma, per poterlo fare, è necessario che ci sottomettiamo a compiere il nostro dovere, poichè godere i diritti senza sobbarcarsi ai doveri è cosa che non va in nessuna associazione del mondo e che tanto meno potrebbe andare in una Società *cooperativa*. Il Banco, dunque, è chiamato ad aiutarci, ma, per legittima base di compensazione, siamo anche noi, a nostra volta, chiamati ad aiutare il banco; perchè il banco siamo noi, sono i nostri consoci, i nostri confratelli, i nostri amici.

Quando ci troveremo nel bisogno, potremo ricorrere all' aiuto del banco, ma perchè questo aiuto ci possa senza alcun dubio venire prestato, è necessario che quando d'aiuto non abbiamo bisogno, siamo noi, a nostra volta, i più pronti a compiere il nostro dovere, pagando regolarmente le nostre quote.

Ha detto bene — in un recente Congresso il presidente del Banco, sig. Bidoli, ch'è persona intelligentissima — come si potrebbe istituire una Società di mutuo soccorso fra invalidi? Nelle Società il cui obiettivo è di soccorrere gli ammalati, conviene, naturalmente, che all'atto d'ammissione, i soci sieno sani. E se la malattia, trattandosi di una Società cooperativa, anzichè nell' organismo, fosse nelle tasche di tutti i soci, fino da quando entrano a far parte dell' associazione, come sarebbe possibile andare avanti?

All' atto pratico — lo sappiamo bene — tutte le Associazioni Cooperative hanno dimostrato che l' organizzarle in modo perfetto, tale da non poter dar luogo alla eventualità di nessun appunto, è cosa più difficile assai di quello che a prima vista non sembri. In tutte le grandi città, la idea cooperativa ha fatto un cammino piuttosto lento, appunto perchè l'attuazione ne è difficilissima e complicata. Ma non è ai primi ostacoli che bisogna scoraggiarsi.

E la Direzione del nostro Banco Operaio infatti non è scoraggiata, ma ha studiato invece di addivenire ad alcune salutari riforme, senza per questo mutare il proprio indirizzo, ma cercando anzi soltanto di consolidare la propria condizione nelle singole sfere dell' attuale sua attività.

Prima di tutto, poichè la Società ha due rami di attività ben distinte: la cooperazione di credito e la cooperazione di consumo, vale a dire da un lato i prestiti, dall'altro i magazzini di vendita, importa evitare l' inconveniente, verificatosi fino ad ora, che un consortista non potendo avere un prestito per mancanza di fondi, ricorresse, per rifarsi, ai magazzini di consumo, o, viceversa, vedendo essere i magazzini di consumo poco provvisti, ricorresse, soltanto per questa ragione, ad un prestito. Ad evitare ciò bisognava venire alla decisione di formare due fondi separati e ben distinti fra loro: un fondo, cioè, per la cooperazione di credito e l'altro per la cooperazione di consumo. Ed è questo punto uno degli argomenti della riforma, della cui utilità tutti i consortisti devono essere convinti.

Un altro punto che verrà riformato è quello riflettente il diritto dei consortisti di fruire quale prestito il 75 per cento della quota versata. Questo sistema presentava l' inconveniente che a qualche consortista, poco tenero per gli interessi del Banco, offriva l' adito di domandare un prestito non appena avesse versato una piccola quota, salvo poi a non pagare più nè le quote rimanenti dovute per pagare il saldo dell' azione acquistata, nè le rate dovute per il rimborso del debito contratto. Come mai poteva ciò convenire al Banco? Ora, invece, verranno fatte azioni da 10 fiorini l' una, anzichè da 30 fiorini l' una, e soltanto chi avrà versato interamente il prezzo di *tre* di queste azioni potrà fruire un prestito. Ma in confronto all' apparente momentaneo svantaggio per i consortisti, essi avranno il vantaggio ben superiore che una volta versati interamente i 30 fiorini che costituiscono il valore di tre azioni, potranno, purchè offrano solide garanzie, *godere di un prestito illimitato*. Se, dunque, avrete versato, mettiamo, cinque fiorini soli, non potrete avere alcun prestito, ma se ne avrete versato trenta, potrete avere 100, 500, 800 fiorini, a seconda dei motivi che addurrete sulla necessità dell' importo che vi occorre e della garanzia che potrete offrire al Banco, mediante la firma di una persona, anche non consortista, che sia riconosciuta generalmente quale onesta e solvibile.

***

Un' altra lettera, che abbiamo ricevuta di questi giorni, relativa pure al Banco operaio, osserva giustamente che, siccome si è dimostrato che nella associazione vi sono alcuni elementi dissidenti, sarebbe opportuno eliminarli; invece, sarebbe utile fare una certa propaganda per consortisti nuovi e buoni, che costituiscano un attivo per la associazione.

Rispondiamo che, a quanto ci consta, questo è appunto quello che la Direzione del Banco operaio sta studiando di effettuare al più presto.

Viaggio luogotenenziale. Il signor luogotenente, compiuto il suo viaggio d'ispezione a Pisino, Dignano e Canfanaro, ritornò l'altra sera a Trieste.

Società austriaca di pesca e piscicoltura marina. Nella seduta di questa Società tenutasi il 28 di giugno p. p. fu data relazione sui recenti esperimento fatti nelle aque dalmate per la pesca delle spugne mediante apparato di palombaro. Dalla relazione risulta, che questa pesca promette di riuscire, dappoichè col detto apparato è possibile di effettuare la pesca fino alla profondità di 40 metri, mentre finora le fiocine unicamente adoperate dai pescatori crappanesi non raggiungevano che quella massima di 25 metri. Le spugne pescate si presentano in complesso di ottima qualità ed in sufficente quantità, per cui la Società è intenzionata di promuovere questo nuovo sistema lungo le coste del nostro literale, ritenendo con ciò di favorire e dare maggiore sviluppo a questo importante ramo d'industria nazionale che finora non poteva concorrere col prodotto estero pel primitivo e difettoso metodo di pesca usato dai crappanesi. Fu rilevato che l'ostricoltura, iniziata a Grado colla formazione di banchi ostreari, prosegue bene, ed a risparmio di spese la direzione ha deciso, che alle arnie di allevamento finora adoperate sia, ancora nel corrente anno, sostituito l'allevamento delle ostrichine dopo staccate dai collettori in apposita valle. Fu pure accordata la sovvenzione per la continuazione della pesca del corallo nel corrente anno.

Civica scuola reale superiore. L'iscrizione degli scolari che domandano di essere accettati nel primo corso di questo istituto avrà luogo nei giorni 12, 13 luglio, e 12 e 15 settembre dalle ore 8 ant. a mezzodì. Gli esami di ammissione cominceranno il 14 luglio, e rispettivamente il 16 settembre.

Fra bagni e bagnanti. Nelle domeniche estive, miti, serene, come quella di ieri, come quelle di cui si ha, fortunatamente, una serie durante i tre o quattro mesi della cosidetta bella stagione (salvo poi a trovarla brutta da tutti quelli che sbuffano dal caldo) i nostri stabilimenti balneari sono il convegno di una società elegantissima, eletta, chiacchierina, dove le bellezze nuove sbocciano come fiori salutanti l'inno della natura festosa, dove le bellezze note, alcune notissime, fanno una inconscia e gradita *réclame* alle proprie attrattive.. e al buon gusto delle sartorie feminili e dei saloni di mode. All'*Excelsior* ed al *Fontana*, alla festa, bisogna vedere, che brio, che vivacità! C'è da far girare la testa ad un cenobita. E il publico dei terrazzi balneari, invece, non è cenobita davvero. Anzi!

Volete, lettrici, che guardiamo, insieme, alcune telette? Già, tanto, questa rubrica, il sesso forte, anzi brutto (non è mai tanto brutto come quando mostra - non ci credete veh! - di non interessarsi alle attrattive muliebri!) la salta, sdegnosamente. Dunque, vediamo.

Una signorina ha un vestito di batista bianca rigata, gonna guernita di pizzi tutto all'ingiro; attorno la vita un nastro cangiante che dal rosso fuoco sfuma gradatamente sino al simpatico color carnicino. La giacchettina e molle, guernita da un *fichù* alla Maria Antonietta con due giri di *volants* in *mulle*. Un cappello di truciolo bianco guernito da leggeri *plissées* di *mulle*, saldati da gruppi di astri rossi e carnicini. Grande parasole rosso fuoco, ventaglio di tela con suvvi dipinti degli amorini. Aggiungetevi due bellissimi occhioni e non c'è bisogno di metterci il nome intiero nè l'iniziale, chè la bella figurina è già riconosciuta da tutti.

Un'altra:

Vestito di sergia azzurro pallidissimo, riccamente guernito a pizzi veneziani. Guernizioni di nastri rosa e verde lucertola. Piccolo *tocco* di tessuto d'oro di forma quasi chinese; nel mezzo un gruppo di farfalle volteggianti tra pochi fiori di campo leggerissimi.

Un'altra ancora: tela batista di Russia, con frange e nastri bianchi, cappello a larghe tese di paglia gialla con girasoli e velluti bianchi.

Questa poi è indossata da una signora dagli occhi azzurri, nota per il suo *pschutt*; *Grenadine* nero su gonna di seta ciliegia, nastri di moerro nero. Largo cappello di *pagliaccione* nero con fiori di campo e nastri di velluto ciliegia; toeletta arrischiatissima ma artistica. Poi abiti rossi, rosa, bianchi, sbuffi, trine, *volants*: un quadro dei più attraenti.

Torneranno alla sua tutta figura gentile che ora all'Excelsior assistono al concerto? Ne dubitiamo. Giacchè in una riviera popolarissima, che in origine s'era detto dovesse addirittura divenire un centro di attrazione per i forestieri, non si è trovato di meglio che di far venire... le marionette!

Un triestino premiato a Genova. Il *Caffaro* giuntoci ieri, reca la notizia che la Giuria, nominata dalla Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo, per esaminare le composizioni musicali pervenute alla medesima in seguito al concorso bandito per l'Inno Colombiano, ha dichiarato all'unanimità doversi assegnare il premio unico di lire 300 alla composizione portante il motto: *Eppur si muove*. Aperta la busta che andava unita a detta composizione, si riscontrò che apparteneva al m.o Giuseppe Rota di Trieste.

Le nostre congratulazioni all' egregio maestro

Triestino laureato. All'Università di Macerata ottenne ieri la laurea, con esame a pieni voti, il giovane nostro concittadino signor Paolo Pizzarello, appena ventenne.

Consorzio dei pistori. I lavoranti del Consorzio triestino dei pistori tennero ieri alle 5 pom. il terzo congresso generale nella Palestra della civica scuola di ginnastica in via della Valle, presente l'assessore dott. Artico.

Il capo dei lavoranti Antonio Krail aprì la seduta, presentando l'assessore, il presidente Luca Cossancich e il vicepresidente G. E. Morin, rappresentanti del Consorzio.

Letto ed approvato il protocollo di data 24 maggio, il segretario diede lettura della relazione sulla operosità della Deputazione dei lavoranti durante il IV anno consorziale.

Dopo vari dibattiti di natura interna, il capo sig. Krail espose agli intervenuti che fra poco verrà ripresentata alla Luogotenenza l'istanza firmata da quasi tutti i lavoranti per l'aumento di mercede del 30%, e ciò presentemente, giacchè le farine sono ribassate e il prezzo del pane migliorato, cosicchè i padroni potrebbero ora migliorare la posizione dei loro dipendenti. Tale decisione fu presa ad unanimità di voti.

Il sig. Krail parla della lotta ch' esso come capo deve ognora sostenere per promuovere il miglioramento della classe dei lavoranti pistori e chiude col dire essere deciso di ritirarsi da tal posto, cedendolo ad un altro, che forse, più fortunato di lui, arriverà a raggiungere la meta prefissa.

Si passa poi alle elezioni dei rappresentanti, ai quali spetta voto consultivo allo scopo di presentare nell'adunanza del Consorzio desideri e reclami. Vengono; eletti: Giuseppe Musell e Gaetano Penso a membri della Giunta di sorveglianza per la Cassa ammalati: Giuseppe Fornasarich e Luigi Turel; a loro sostituti: Giacomo Tuzza e Antonio Schramel.

Per le elezioni suppletorie riescono eletti: a deputato della Soprastanza: Paolo Ambros; a membri effettivi: Tomaso Dorigo e Antonio Peterin; a delegati per la Cassa ammalati: Andrea Adamig, Giuseppe Mosettig e Andrea Trevisan.

Dopo di ciò il sig. Krail fa leggere dal vicepresidente una lettera con la quale dà le sue dimissioni, che però a voti unanimi non vengono accettate; ad ogni modo viene pregato di occupare tal carica fino alla prossima seduta del Consorzio.

Si chiude quindi la sedata con un voto di ringraziamento alla Direzione della civica palestra, alla stampa cittadina ed all'assessore dott. Artico.

Consorzio dei sarti. L'adunanza dei lavoranti sarti che doveva tenersi iermattina alle 10 nel giardino del *restaurant* Berger, sotto il castello, non ebbe luogo causa la perdurante malattia del capo sig. Carlo Furlani. Il congresso si terrà tostochè si sarà proceduto alla nomina di un capo sostituto.

Le gite di ieri. Ieri nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 115 persone, col *Castor* per Barbana 94, per Capodistria col *Santorio* 260, col *Risano* per Isola 246 e per Porto Rose e Pirano coll'*Istria* 220.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 627 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono ieri dalla stazione Trieste-Sant' Andrea 936 persone, e precisamente 682 per Borst, 142 per Erpelle e 112 per Divaccia.

Gli antichi amori [16]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Certo la più felice era la signora Margherita, la madre, che teneva le due mani affilate incrociate nel grembo, e gli occhi azzurri, sbiaditi, fissi in un'estasi di gioia sopra i giovani, che ridevano presso a lei. Squillante come una fanfara, s'alzava il riso del giovinetto Giorgio. Egli era ritto in mezzo a tutti e stendeva le braccia, inchinandosi con certa tenerezza sgarbata, propria degli uomini di quindici anni, a un essere minuscolo vestito di bianco, che vi si precipitava con liete grida, picchiando forte le manine.

La luna irraggiava tutta quella figurina piccina e le dava la parvenza d'un'apparizione fantastica. Era forse qualche fata minima, qualche regina delle silfidi o dei fiori quella bianca piccola, coi grandi occhi splendenti e i capelli neri, selvaggiamente arruffati intorno al visetto pallido, dove la bocca ridente pareva un anello di corallo?

Era così piccola e leggera che Giorgio l'alzava su di peso con un braccio solo e la teneva ritta a sedere sulla mano senza farla pencolare un momento. Era quello un esercizio assai piacevole per i due, ma Rosetta vi si opponeva; ella aveva paura che la piccola Celeste cadesse; invece ella era ben coraggiosa, la birichina, e voleva che Giorgio ripetesse l'esperimento per mostrare a tutti che ella sapeva stare immobile e diritta, senza tremare.

— Bambina! potrai cadere! Giorgio, Giorgio, le farai male! Piccola cattivella, vuoi dunque finirla?

Ma Rosetta non sapeva sgridare. Ella voleva troppo bene alla piccola Celeste e al cuginetto Giorgio. Così il cuginetto le obbediva poco e la piccola Celeste niente affatto.

Erano entrambi straordinariamente vivaci, insofferenti del comando, amanti del chiasso e del riso, e perciò andavano molto bene d'accordo, benchè Celeste avesse appena due anni e Giorgio già quindici e fosse anche licenziato dal ginnasio! Rosetta invece amava meglio veder giocare che prender parte al giuoco; era già calma e riflessiva come una donna, a tredici anni; una dolce aria di gravità era sul suo viso pallido, bianco e fine come un tessuto di seta. Nei suoi occhi, azzurri come quelli della madre, c'era quasi una presaga mestizia; la sua salute, che non era mai stata robusta, s'era fatta ancor più delicata in quell'ultimo anno; il suo corpo snello era cresciuto ancora, ma non era punto ingrassato, e quante volte lo sguardo inquieto della signora Margherita si posava sulla gentile e delicata figura della figliuola, se ne ritraeva con una vaga ombra d'inquietudine: il padre di Rosetta e di Giulio era morto tisico.

Guido e sua moglie erano da quindici giorni a Giaveno. Il giovane avvocato era felice di trovarsi con sua madre ch' egli amava e venerava più di ogni cosa al mondo. Egli sorrideva alla buona signora e guardava con intima compiacenza Rosetta e Giorgio e Celeste. Certo anche la piccola Celeste aveva conquistato un posto nel suo cuore; ma c' era forse chi avesse potuto resistere al fascino che quella bimba esercitava intorno a sè? Anche Amalia ne era soggiogata. Ella divorava di ora la piccola trovatella, la stringeva appassionatamente tra le braccia e sospirava. Ah! se anche lei avesse potuto avere una bambina così. Ah se Celeste fosse stata sua figlia e la figlia di Guido.

Così pensava anche Guido? No, egli era molto felice allora, che non aveva desideri e sarebbe vissuto sempre là nella vecchia casa dove era morto suo padre, dove aveva passato un'infanzia così avventurosa; oh, se fosse stato possibile! e mormorava ogni tanto a sua moglie.

— Non è bello qui? Non vi si starebbe bene sempre?

Amalia gli rispondeva con lunghe tenere occhiate e il suo cuore amante pensava: Dove c'è lui si sta bene dappertutto.

Amalia aveva la sua idea fissa riguardo a Celeste. Ella voleva prenderla con sè, adottarla come figliuola, ma non aveva ancora osato parlarne alla suocera perchè vedeva quanto amore aveva Rosetta per la sua piccola amica. Ma dopo tutto, non era Guido che aveva raccolto la trovatella? Non l'aveva trovata davanti al suo uscio? Era lui dunque che aveva maggiori diritti sulla piccina.

— Celeste - chiamò la signora Margherita con voce carezzevole - è ora di andare a far la nanna, bambina!

Rosetta riconobbe anche lei questa necessità e si alzò per prendere in braccio la bimba, ma questa si ribellò, stendendo le braccia come in cerca di aiuto, gridando con voce acutissima:

— No, no!

E Giorgio allora volò in soccorso della piccola ribelle, la tolse dalla braccia di Rosetta e scappò via ridendo, portandosela in trionfo, mentre Rosetta stringeva insieme le mani in atto di comica desolazione e gli altri tutti ridevano.

— Che paladino quel Giorgio - disse Guido - questo sì che si chiama prendere le difese dei deboli e degli orfani.

— E' tanto buono Giorgio - disse Rosetta - e vuole un bene straordinario a Celeste.

— Sì, è buono - sospirò la signora Margherita - peccato che sia qualche volta ostinato e violento. Ciò mi dà da pensare per l'avvenire.

Ma Rosetta che aveva arrossito vivamente alle parole di sua madre, rispose con una certa decisione nella voce, insolita in lei così mite e gentile.

— Tu t' inganni mamma sul conto di Giorgio, egli non è punto ostinato; quando una cosa gli sembra buona, naturalmente ci tiene a farla; ma del resto è obediente, mamma; ha tanto di cuore!

Di nuovo risero tutti a quella spiegazione e Guido prese per il ganascino sua sorella e disse:

— Guardate un po' questo piccolo avvocato!

Rosetta allora scappò via, disse che andava in cerca di Celeste; e non ricomparve più nessuno dei tre per un bel pozzo.

— Tu sei inquieta mamma? Eri così allegra adesso! - disse Guido. - Che cosa hai?

— Io? Non sono proprio inquieta ma certi fatti mi rendono pensierosa. Non avete osservato quanto bene vuole Rosetta a Giorgio!

— Ebbene mamma? E' forse un male? Lascia che si vogliano bene. E' vero che non c' è da pensare a un matrimonio per ora; sono due bambini; però un giorno chi sa?

Anche Amalia approvò vivamente Giorgio infine era un buon ragazzo, un caro birichino e i suoi difetti erano quelli di un cuore generoso e maschio. Rosetta appunto così buona e soave era la compagna che gli ci voleva.

Ma la signora Margherita scosse il capo.

— No, no; non mi piacciono queste cose combinate tanti anni prima. E' raro che riescano bene. Vedete, è anche per questo che io non tengo in casa Giorgio, che non voglio stabilirmi a Torino per tenerlo con me,

(Continua)

Divertimenti popolari. Anche ieri, fra la generale gazzarra, ci fu ballo e giuoco di tombola nella trattoria *Alla Grotta d'Adelsberg.* Assistevano alla festa, invitati dal proprietario signor Giovanni Meak, i ragazzi ricoverati della pia Casa dei poveri, a ciascuno dei quali era stata regalata una cartella. Dopo 25 numeri, con l'82 la cinquina fu vinta dal bandaio Giovanni Jacuzzi, il quale fu ben contento di ricevere un paio di orecchini d'oro con pietra. Con l'85 vinse la prima tombola Maria Culot, moglie di un calzolaio di via Media. Il premio consisteva in un anello d'oro con 3 diamantini. Col numero 7 la seconda tombola fu vinta da quattro persone e precisamente: le sartine Paola Obersner e Giuseppina Sudich, la privata Maria Cubit e lo studente Enrico de Urizio. Il valore dell'oggetto che costituiva la vincita: un oriuolo, venne ripartito fra i vincitori. Il ballo fu animatissimo fino a tarda ora.

Echi dell'ultimo fatto di sangue. Andrea Quintavalle, il ferito nel fatto di sangue accaduto due settimane fa in Piazza Cavana, è alquanto migliorato, però non fuori ancora di pericolo. Ieri egli volle tuttavia uscire dall'ospitale per trovarsi a casa propria, circondato dalle cure della moglie e della madre. Il medico che lo aveva curato all'ospitale continuerà ad averlo in cura.

Delitto misterioso. - Una donna assassinata. La signora Benedettich, abitante in via del Boschetto N. 5, passando iersera, assieme a' suoi figliuoli per S. Luigi, scorse, tra la caserma dei gendarmi e il piazzale sul quale si suol tenere la sagra, il cadavere di una giovane donna.

Avvertito di ciò il Commissariato di via Scussa, si recò tosto sul luogo una commissione composta del giudice del Tribunale agg. Ropele, del medico dott. Florio, del cancellista del suddetto Commissariato Krainer, in unione ad alcune guardie di p. s. Trovò, infatti, al luogo indicato una donna - o ragazza - dell'età dai 20 ai 24 anni, freddo cadavere. Essa vestiva un abito rosso scuro a quadriglie, giacca rosa a fiori neri, grembiale simile alla giacca, scarpe aperte a tacco basso, calze nere. Aveva una ferita d'arma da fuoco - probabilmente di pistola - alla parte posteriore del fianco destro ed una ferita d'arma di punta all'occipite.

Addosso all'assassinata - perchè si crede con fondamento, visti i siti delle ferite, ch'ella sia stata vittima di un assassinio - furono trovati: un portamonete contenente 11 soldi, 5 bottoni e un biglietto d'invito all'osteria *All'Isoletta* o *Al Brasile*, per un abboccamento, coll'indicazione delle giornate di *mercoledì* o *giovedì*; più un Cuor di Gesù (*Pazienza*) e due chiavi, una grande ed una piccola - probabilmente del portone e del quartiere. Dal tenore del suddetto biglietto si crede poter arguire che la donna sia stata uccisa ancora mercoledì o giovedì.

Fatte dalla commissione giudiziaria le constatazioni di legge, il cadavere della assassinata fu, mediante il furgone della impresa Zimolo, trasportato iersera alle 11 alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Per ora non si ha alcun indizio sulla identità dell'uccisa, nè si sa peranco se trattisi d'una persona appartenente alla nostra città o se si tratti di una forestiera. Giudicando dall'apparenza, si direbbe essere una domestica. Quanto poi ai particolari del drama di cui ella fu vittima, per ora non se ne sa ancor nulla.

Una bella ragazza che vuol morire. Ieri, verso un'ora del pomeriggio, veniva invocato il soccorso dell'infermeria Treves per una bella giovanetta di 19 anni, certa Elvira N., abitante in Santa Maria Maddalena superiore, la quale, per dispiaceri in famiglia, voleva attentare ai propri giorni. Il signor Elio riuscì a dissuaderla e la accompagnò, in vettura, all'ospedale, ove, trovandosi essa in istato di eccitazione nervosa, fu tenuta in osservazione.

Piccolo incendio. Ieri a sera verso le 8 l'appostamento dei vigili in Piazza Lipsia veniva avvertito che in via degli Armeni N. 3 al I piano, erasi manifestato un piccolo incendio. Staccatosi un treno, dopo averne partecipato telegraficamente al Comando, i vigili, arrivati sul luogo, trovarono che tutto si riduceva ad una cortina che aveva preso fuoco causa la fiamma di una candela accostatavi di troppo, sbadatamente.

Il piccolo incendio fu in breve spento dai vigili

Sopra luogo comparve il luogotenente Caputto.

Furto audace. Ieri, ad un'ora e mezzo, venne perpetrato nella nostra città un audacissimo furto. Ignoti ladri apersero con chiavi adulterine il magazzino della fabbrica di birra per azioni del sig. Zennari, in via della Zonta N. 4, e dopo avere scassinato cinque cassetti rubarono da questi circa 100 fiorini tra banconote e spiccioli. Da una busta da lettera che conteneva 10 fiorini ne tolsero cinque. Poco dopo una guardia di p. s. trovò aperta la porta e mandò ad avvertire il proprietario. Il magazzino, dovendo aprirsi nel pomeriggio, era stato chiuso semplicemente con le chiavi senza i relativi lucchetti.

Risse e ferimenti. Ierinotte, verso un' ora, ricorreva alle cure della Stazione centrale di soccorso il liquorista Antonio Leghissa, d'anni 31, abitante in via del Molin Piccolo N. 8, per farsi medicare tre ferite riportate sulla fronte per alcuni colpi di chiave avuti in rissa. Mentre lo stavano medicando, comparve alla stazione di soccorso la moglie del ferito, la quale, alla vista del marito, venne colta da forti assalti nervosi, sicchè fu mestieri prestare a lei pure le cure necessarie.

Il feritore, ch'è il cameriere Antonio Degulis, d'anni 28, da Buccari, fu arrestato iermattina alle 10, da un ispettore delle guardie di p. s. in via della Stazione.

— Il bracciante Giovanni Schiavo, di anni 27, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 6, ricorreva pure alla Guardia medica, perchè in una rissa, di cui non volle narrare i particolari, insorta fra parecchi individui, aveva riportato una ferita di taglio alla guancia destra.

Apoplessia. L'altra notte alle ore 1¼ veniva telefonato dall'appostamento principale dei vigili alla Stazione centrale della Guardia Medica, di recarsi tosto in via dell'Istituto, al N. 30, essendovi bisogno di cure per un ammalato.

Recatosi prontamente, in vettura, con infermieri sul luogo il medico d'ispezione dott. Tempesta, trovò all'indirizzo indicato il signor Antonio Sciolis, d'anni 62, possidente, abitante al primo piano, fratello del consigliere d'Appello, il quale, appena entrato nell'atrio di casa sua, era stato colto da un colpo apoplettico. Allorchè giunse, il medico non potè far altro che constatare il decesso.

Male improvviso. Iermattina, verso le 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una vecchia sulla sessantina, a nome Giuseppina Pippan, fu colta da repentino malore. Chiamati gli infermieri della Guardia medica, la sofferente fu trasportata alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione le prodigò le debite cure.

Epilessia. Ieri mattina alle 8 1/2 in piazza delle Legna, il giornaliero Giovanni Toniatti, d'anni 48, abitante in via del Boschetto N. 2, veniva colto da un forte assalto epilettico. Chiamata assistenza alla stazione centrale di soccorso dalla guardia municipale Cherubin, il sofferente fu accompagnato alla Guardia Medica. Nel cadere aveva riportato una contusione sopra l'occhio destro ed una lacerazione al labro superiore.

Gli vennero prestate dal medico d'ispezione dott. Fonda le cure necessarie.

— Ieri, alle 3 pom., il facchino Giacomo Bergamasco, di anni 31, da Cormons, uscito dalla sua abitazione in corte Banelli N. 57, giunto che fu in piazza della Barriera vecchia, stramazzò a terra colto da un assalto epilettico. Fu trasportato all'ispettorato di Androna del Moro, dove dopo mezz'ora si ristabilì alquanto e potè far ritorno a casa sua.

Alcoolismo acuto. Iersera alle 8½, veniva telefonato dalla farmacia Biasoletto alla Stazione centrale della Guardia medica che in via della Dogana c'era un uomo disteso a terra, che non dava segno di vita. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione dott. Tempesta con vettura ed infermieri, trovò difatti un individuo il quale, in preda ad alcoolismo acuto, non poteva nemmeno parlare nè reggersi in piedi. Trasportato, mediante vettura, all'ispettorato di via della Stazione, ivi si constatò esser egli certo Giovanni Thaller, abitante in via Battaglia N. 2. Fu trattenuto colà sino allo svanire della sbornia.

Alienazione mentale. Giovanni Maria Semes, iermattina alle 7½, colto da un accesso di alienazione mentale, minacciava la propria famiglia Invocato il soccorso della infermeria Treves, lo si accompagnò alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Il solito furticello di caffè. Verso le 6 pom. dei 25 corr. l'ispettore delle guardie di p. s. Iaritz, in seguito a richiesta di un addetto al magazzino N. 10 del Porto nuovo, di ragione della ditta Meissner, procedeva all'arresto del facchino avventizio Paolo Kernhofer, d'anni 41, da Rakersburg, il quale era stato veduto impossessarsi di circa chilogrammi due e mezzo di caffè, del valore di fiorini 2.60.

Nel suo primo esame il Kernhofer disse di aver trovato il caffè sequestratogli, rinchiuso in un sacchetto, tra due balle e di averlo preso per mostrarlo al magazziniere sig. Luigi Bieker, che poi veduto da un addetto al magazzino, fu fatto arrestare, prima ch'egli potesse mettere in atto il suo proponimento. Aggiunse poi ritenere che il detto caffè fosse stato nascosto in quel sito da certo Simeone Skoff, d'anni 44, da Lubiana, che pure lavorava nello stesso magazzino.

In seguito a tale deposizione venne arrestato anche il nominato Skoff; questi però disse non saperne nulla del sacchetto di caffè e di aver lavorato in quel giorno in tutt'altra parte del magazzino.

Comparsi ieri tutti e due dinanzi al giudice del III consesso pretorile, Harabaglia, lo Skoff ripetè la dichiarazione fatta dinanzi al giudice istruttore. Il Kernhofer rinnovò la dichiarazione di aver trovato il sacchetto tra le due balle, d'essersi proposto di mostrarlo al magazziniere e di averlo nascosto addosso per non essere scorto dagli altri facchini, dai quali temeva di venir trattato da spia

L'ispettore Iaritz depose che quando procedette all'arresto dell'accusato, questi si mostrò molto confuso.

In esito alle risultanze processuali il giudice dichiarò colpevole il Kernhofer e lo condannò ad una settimana d'arresto. Lo Skoff, invece, fu assolto.

Il condannato, pur protestando di essere innocente, dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Padre e figlio frustati da un ubriaco. Senza un motivo al mondo, come dichiararono Giorgio Decleva, d'anni 72 e Antonio, d'anni 30, padre e figlio, entrambi facchini, abitanti in S. Maria Maddalena Infer. N. 297, ieri alle 2½ pom. percorrendo la via della Pietà, furono assaliti e percossi da un giovanotto alquanto brillo, il quale, colpendoli con una frusta, ferì al mento l'Antonio Decleva, il quale dovette perciò ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'ospedale dove fu medicato. Alla comparsa delle guardie, il percuotitore si diede alla fuga.

Ragazzo scottato dell' aqua bollente. Verso le 2 pom. d'ieri, il ragazzo Carlo Benussi, d'anni 8, abitante in androna dell'Olmo N. 1, avvicinatosi al focolaio, con una spinta che diede per inavvertenza alla pentola di brodo bollente ch'era sul fuoco, si rovesciò addosso il liquido in modo da riportarne forti scottature al ventre. Alla Poliambulanza, il sofferente ebbe le cure necessarie.

Un ladro che ferisce il derubato. Ieri, verso le due del pomeriggio, il carpentiere disoccupato Giovanni Matersi, d'anni 17, da Gorizia, venuto a Trieste in cerca di lavoro, essendo stanco, si gettò a riposare in piazza dell'Ospedale, dove si addormentò. Dopo pochi minuti uno strappo datogli alle tasche dei calzoni lo destò. Aperse gli occhi e vide un individuo che levava prestamente una mano dalla sua tasca. Lo afferrò per il collo, ma il furfante, vistosi scoperto, trasse di tasca un'arma ed inferse al suo avversario un colpo al femore sinistro. Il ferito, alla sensazione di dolore provata, lasciò libero il ladro, il quale, allora, ne approfittò per fuggire. Posta poi la mano in tasca, il povero Matersich si accorse di essere stato derubato di f. 1.30, importo che rappresentava tutto il suo avere. Recatosi alla Guardia medica, venne ivi assoggettato alle debite cure e fu pure sovvenuto di un importo di denaro per poter almeno procurarsi da mangiare e da dormire per qualche sera.

Trasportando mobili Il servo di piazza Giuseppe Musiel, d'anni 50, ieri a sera stava trasportando alcuni mobili, quando uno di questi gli cadde sull'occipite in modo da cagionargli una ferita lacero-contusa che gli venne medicata dap prima dagl'infermieri del signor Treves, poi all'ospedale.

Un uomo che non vuol tagliarsi i capelli. Ieri sera alle 8½, un individuo di apparenza alquanto equivoca, presentavasi alla Guardia medica, mostrando una ferita lacero-contusa alla testa, da cui usciva sangue e dicendo averla riportata da uno sconosciuto, da cui era stato aggredito. Allorchè il medico di ispezione gli disse che doveva tagliargli i capelli al punto dove era ferito, fuggì senza nemmeno declinare il proprio nome.

I giuochi dei bimbi. La fanciulletta di 10 anni Carolina Trebol, abitante in via Belvedere N. 5, fu condotta ieri nel pomeriggio verso le 5½ alla Guardia medica, per l'estrazione di un fagiuolo, ch'ella si era cacciata nell'orecchio destro.

Durante il lavoro. Mentre il manovale Giovanni Moro, d'anni 20, abitante al terzo piano della casa N. 17 in via del Monte, era intento ierimattina al proprio lavoro, una pietra gli cadde sul capo e gli cagionò una ferita alla fronte e varie contusioni alla faccia, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Tra garzoni macellai. Il garzone macellaio Ernesto Antonsich, abitante al N. 4 di via Chiozza, ieri a sera verso le 6, in via della Barriera Vecchia, senza apparente motivo, venne dal suo collega T., d'anni 15, gettato a terra e percosso in modo da riportare una lesione alla guancia sinistra, per la cura della quale dovette ricorrere al medico d'ispezione del civico nosocomio.

In bocca al lupo. Giorgio Bortolutti, d'anni 19, da Trieste, facchino, è un giovanotto intraprendente ma molto disgraziato.

Ieri mattina, alle 8¾, egli trovavasi in piazza del Ponterosso e si aggirava tra i molti villici che, in quell'ora, ingombrano la piazza con le loro merci. Il Bortolutti vide sopra un carro tre sacchi di fagiuoletti, e sembrandogli che questi non avessero padrone, si attaccò al timone del veicolo e via, lestamente, quasi di corsa, esce dalla piazza ed infila la via Nuova. Ma i fagiuoletti erano di proprietà di un rivendugliolo di piazza della Barriera vecchia, che s'era recato al Ponterosso per fare acquisto di merci di prima mano, ed aveva comperati quei legumi per l'importo di fiorini 9.80.

Accortosi subito della sparizione, ed interrogato questo e quello, scoperse il ladro, e lo inseguì gridando *ferma! ferma!*

Il Bortolutti che si vide alle calcagna il proprietario dei fagiuoletti rubati, abbandonò carretto e merci e continuò la sua corsa, fin che giunto in via S Giovanni N. 10, sembrandogli sempre di essere inseguito, salì di corsa fino al quarto piano di quella casa, dove giunse ansando come un mantice. Sonò violentemente il campanello di uno dei quartieri e l'inquilino Giorgio Kiraly, in mutande e camicia, venne ad aprirgli, meravigliato di vedere quel giovanotto trafelato ed ansante gettarsi nel corridoio del suo quartiere. — La prego la me lassi solo un momentin quà dentro, parchè i me cori drio, i me vol bastonar.

Il Kiraly però volle sapere di che cosa si trattasse, e chiamò il portinaio, ma questi non ne sapeva nulla.

L'inquilino allora, a grande sorpresa del ladro, indossò la divisa di guardia di publica sicurezza, e il povero Bortolutti, che proprio era caduto in bocca al lupo, venne ammanettato e condotto agli arresti di via Tigor. E dire che era venuto in quel quartiere proprio per rifugiarsi!

Tabacco rubato. Nel pomeriggio di ieri, in piazza della Stazione, venne rubato da mano ignota, da un carro, un sacco di tabacco del valore di 20 fiorini, di proprietà della ditta D.

Ubriachi eccedenti. Iermattina alle 7 vennero arrestati: Domenico M. di anni 44, facchino, Albino G. d'anni 19, servo e Francesco S. d'anni 20, da Trieste perchè, ubriachi d'aquavite, commettevano ogni sorta di eccessi sulla publica via.

Non te ne incaricare. Per illecita ingerenza nell'operato degli organi di Polizia, ieri mattina venne arrestato il falegname Francesco V., d'anni 21, da Trieste.

Minime. Vennero arrestate per vagabondaggio Lucia B., d'anni 22, donna di facili costumi, Teresa V., giornaliera di anni 20 e Giulia G., d'anni 17, domestica, tutte e tre da Trieste.

Ogni giorno una. Fagiolini deve intraprendere un lungo viaggio e prende commiato dal suo buon amico Ebetucci.

— Vedi, quello che mi preoccupa si è il dover lasciare sì lungo tempo il mio Beppino senza una guida.

— Non angustiarti, amico mio, ci penso io

E l'indomani manda a Beppino una Guida scematica.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

La famiglia di **Elio Treves** partecipa il decesso avvenuto ieri della signora

ESTELLA ved. GARSON

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5½ pom.

Le famiglie ***Lanner*** e ***Gregoris*** partecipano ai parenti, amici e conoscenti la prematura morte della loro amata cugina

Maria Scandella

avvenuta questa mane alle ore 8 dopo lunga e crudele malattia.

Per espresso desiderio della defunta il trasporto della salma seguirà direttamente al Cimitero lunedì 4 corr. alle ore 6½ pomerid.

TRIESTE, 3 Luglio 1890.

GIOV. MARIA SCIBERRAS
NEGOZIANTE

spirò quest'oggi nel bacio del Signore dopo breve e penosa malattia alle ore 10 e mezza pom. munito dei confort religiosi.

I desolatissimi, consorte ***Amalia*** e nipoti ***Giovanni Fabri*** a nome proprio e degli altri parenti presenti ed assenti partecipano la dolorosissima perdita agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà del caro estinto la di lui salma verrà condotta direttamente al Camposanto, Lunedì 4 corr., alle ore 10 ant.

Trieste, 2 Luglio 1892.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37